



PSICHIATRIA OGGI

Fatti e opinioni dalla Lombardia

Organo della Sezione Regionale Lombarda della Società Italiana di Psichiatria (SIP-Lo)





SOMMARIO

AnnoXXXII • n. 1 • gennaio – giugno

PSICHIATRIA OGGI

Fatti e opinioni dalla Lombardia

Organo della Sezione Regionale Lombarda della Società Italiana di Psichiatria (SIP-Lo)

Fondata e Diretta da:
Alberto Giannelli

Comitato di Direzione:
Massimo Rabboni (Bergamo)
Massimo Clerici (Monza)

Comitato Scientifico:
Claudio Mencacci (Milano, MI)
Gianluigi Tomaselli (Treviglio, BG)
Giorgio Cerati (Legnano)
Emilio Sacchetti (Brescia)
Silvio Scarone (Milano)
Gian Carlo Cerveri (Milano)
Arcadio Erlicher (Milano)
Simone Vender (Varese)
Antonio Vita (Brescia)
Giuseppe Biffi (Milano)
Mario Ballantini (Sondrio)
Franco Spinogatti (Cremona)
Costanzo Gala (Milano)
Gabriella Ba (Milano)
Cinzia Bressi (Milano)
Claudio Cetti (Como)
Giuseppe De Paoli (Pavia)
Nicola Poloni (Varese)
Antonio Magnani (Castiglione delle Stiviere, MN)
Gianluigi Nobili (Desenzano, BS)
Andrea Materzanini (Iseo, BS)
Alessandro Grecchi (Varese)
Francesco Bartoli (Monza)
Lucia Volonteri (Milano)
Antonino Calogero (Castiglione delle Stiviere, MN)

Segreteria di Direzione:
Giancarlo Cerveri

Art Director:
Paperplane snc

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni degli autori

COMUNICAZIONE AI LETTORI

In relazione a quanto stabilisce la Legge 675/1996 si assicura che i dati (nome e cognome, qualifica, indirizzo) presenti nel nostro archivio sono utilizzati unicamente per l'invio di questo periodico e di altro materiale inerente alla nostra attività editoriale. Chi non fosse d'accordo o volesse comunicare variazioni ai dati in nostro possesso può contattare la redazione scrivendo a info@psichiatriaoggi.it.

EDITORE:

Massimo Rabboni, c/o Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda Ospedaliera Papa Giovanni XXIII Piazza OMS, 1 - 24127 Bergamo
Tel. 035 26.63.66 - info@psichiatriaoggi.it
Registrazione Tribunale Milano n. 627 del 4-10-88
Pubblicazione semestrale - Distribuita gratuitamente tramite internet.

IN PRIMO PIANO

3 Elogio del silenzio
di Giannelli A.

11 Le sfide della psichiatria
Ricerca, conoscenza e competenza
di Cerveri G., Clerici M., Percudani M.

SEZIONE CLINICO-SCIENTIFICA

15 Un posto per i giovani
Il progetto del Centro Giovani "Ponti" della Asl "Santi Paolo E Carlo" di Milano
di Biffi G., Parabiaghi A., Rigliano P.

30 Adolescenti e identità riflesse
Rischi e potenzialità delle nuove tecnologie
di Bruno D.

37 Operatori psico-socio-sanitari ed eventi traumatici
Esiti di un'indagine sul Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze
di Carnevali S., Lucchini A., Durbano F.

46 Indagine sulla qualità percepita dall'utenza nei Servizi Territoriali Psichiatrici
di Cavallaro S., Frediani G., Biagi M.P., Parini A.M., Migliarese G., Mencacci C.

54 L'impatto delle patologie psichiatriche nei Dipartimenti di Emergenza ospedalieri
di Fraticelli C., Casolaro I., Cattaneo A., Salemi O.

64 L'urgenza psichiatrica nella disforia di genere
di Grecchi A.

74 ADHD e Disturbo da Uso di Sostanze
Peculiarità diagnostiche, cliniche e di trattamento
di Migliarese G., Zita G.

88 L'esperienza budget di salute di comunità dell'ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda con Amicizia Metodologia E Dati Preliminari
di Morganti C., Porcellana M., Biancorosso C., Fontana R., Lanzo F.R., Malchiodi F., Mastromo D., Motto D., Oltolina M., Savino C., Vairelli F., Zanolio A., Percudani M.

95 La salute fisica degli utenti
Obiettivo condiviso da utenti, operatori, familiari
di Porcellana M., Morganti C., Antognoni G., Rapuano A., Lopes C., Maggioni S., Malchiodi F., Oltolina M., Porcu T., Zanolio A., Percudani M.

PSICHIATRIA FORENSE

100 La posizione di garanzia e il medico psichiatra
di Pellegrini P.

OLTRE LO SPECCHIO

111 Qualcuno volò sulla villa
di E.S.

IN COPERTINA: Pietro Baratta, *Saggezza*, 1705-08
Santi Giovanni e Paolo, Venice

©WEB GALLERY OF ART

PSICHIATRIA OGGI

Gli Operatori interessati a ricevere comunicazioni sulla pubblicazione del nuovo numero della rivista possono iscriversi alla newsletter attraverso il sito:

www.psichiatriaoggi.it



OLTRE LO SPECCHIO

Qualcuno volò sulla villa

2018-2019

E.S

L'accendino è legato con lo scotch ed è appeso al muro con una corda. È d'uso pubblico. Qui non si può tenere accendini, forbici, phon, lamette o farmaci portati da casa — oggetti potenzialmente pericolosi.

Il secchiello di plastica è bucato dalle tante sigarette spente contro, e due enormi recipienti neri sono pieni di cicche e di ceneri. Cristina finisce una sigaretta e ne accende subito un'altra. Fuma 7 – 8 pacchetti al giorno. Il nome "Cristina" non le si addice. Nessun nome femminile le si addice. Capelli corti, zigomi pronunciati, fisico asciutto mascolino e voce rauca fanno pensare che sia finita nel reparto "Donne" per errore. Il primo racconto su come ha dato il cazzotto in faccia ad uno a Ibiza sembra solo una casualità. Poi segue un calcio alle palle ad un poliziotto, la sigaretta spenta sulla mano di un tizio prima chiamato al duello, il vetro di una finestra rotto con un pugno, e si capisce che Cristina è una che mena. Dai suoi racconti traspare un certo orgoglio delle imprese ma le motivazioni sono poco chiare. Non è chiaro cosa faccia scaturire la rabbia ma è meglio tenersi alla larga. In un momento di calma alla domanda "cosa hai?" risponde di essere schizoaffettiva. Non è la prima volta che finisce alla Villa, e non si sa quanto ci dovrà rimanere.

Sono la maggioranza quelle che si ritrovano alla Villa di nuovo, e che non sanno quando ne usciranno.

Le altre accolgono le novelline assicurandole: una volta che sei finita qui, ci ritorni.

A tutta conferma, senti le infermiere che salutano "ciao, Franca, sei di nuovo qui", oppure "ciao, Barbara, mi ricordo di te dall'anno scorso".

Il ricovero è del tutto volontario, nessuno ti costringe ad entrare ne ti obbliga a rimanere. Ti consigliano.

Così l'ucraina Natalia si ritrova qui per la decima volta. Si diverte a dire di aver già preso la residenza alla Villa. Non sta mai ferma, è sempre in giro per il reparto a salutare le vecchie compare, conoscere le nuove arrivate, ad arrotolarsi le sigarette nella sala fumatori, telefonare agli improbabili amanti e alla sua educatrice assegnata che ogni tanto la porta fuori a fare un giro. Fa dei discorsi sensati ma confusi nella cronologia: personalità borderline, andando a ritroso, ci si ritrova in un cocktail fatto di marito traditore, le vene tagliate, un infarto a soli 40 anni, pasticche ingurgitate tutte insieme che potevano ridurla ad uno stato di vegetale, la perdita di lavoro che

ha indotto la depressione, un figlio nato in Ucraina in seguito ad una violenza subita, il padre alcolizzato morto impiccato quando lei aveva 5 anni... Natalia assume una quantità di farmaci che sembrano essere uno per ogni disgrazia capitata. Nella vita fuori dalla Villa prende pure la pensione di invalidità e vive in un appartamento dello Stato, fortunata nella sua sfortuna. Il Dottore la dimette proprio in tempo per andare ad incassare la pensione, e le consiglia di andare in Ucraina a cambiare l'aria.

Cambiare l'aria o tornare alle proprie origini a scopo terapeutico? Il numero delle straniere alla Villa è in aumento. Il disagio non sembra fare distinzioni di origine, la differenza sta solo nella capacità linguistica di esprimerlo. Cosa ardua curare una cinese che non spiccica una parola di italiano e che tenta di scappare, mettendosi dietro le spalle dei visitatori che stanno uscendo, o dal giardino recintato. I suoi ingenui tentativi di parlare con il personale in cinese sembrano già una follia di per sé, e per quanto la giovane dottoressa, fiduciosa della forza di Internet, tentasse di usare *Google Translate*, la poveraccia spesso si infuria e finisce regolarmente seduta e legata al letto.

La saletta fumatori è impregnata di odore di fumo che non va più via, nonostante il ventilatore e l'aspirazione forzata. Impossibile starci a lungo ma è proprio lì che ci si ritrova e si riesce a scambiare qualche parola. Le fumatrici sono più estroverse e si raccontano. Nicoletta indossa sempre un giubbotto col cappuccio ed a volte ci dorme anche. Sembra una ragazzina ma in realtà ha 38 anni. Intorpidita dai farmaci, fa un po' paura perché non si sa se è in grado di controllarsi o è capace di un qualche gesto improvviso. Parla come al rallentatore, e ci vuole un discreto sforzo per tirarle fuori le parole, ed uno sforzo più grande per mettere insieme il puzzle della sua vita sconclusionata fatta di casa in Romania persa dai genitori e consegnata alla mafia romana per debiti quando lei aveva 17 anni. Dice che si era ritrovata per strada, e che i genitori sono morti ma che – nello stesso tempo – sono andati a vivere nella casa dei nonni.

Lei non sa se sono vivi, e non lo vuole sapere ma

vorrebbe sapere perché l'hanno abbandonata e perché le hanno fatto questo.

Allora ha cominciato ad avere le allucinazioni, vedere gli extraterrestri che venivano a prenderla, e si ritrovava regolarmente nei manicomi in Romania che in confronto alla Villa sembravano vere prigioni. Non poteva mancare un fidanzato ed il suo amore finito, per il quale si è tagliata le vene, e con il quale ora (sposato e con figli) è amica. Ah, prima ancora, all'età di 8 anni, è rimasta coinvolta in un incidente d'auto, così ora porta una specie di apparecchio ai denti, e il ginocchio mal operato le fa sempre male. Poi venne in Italia a fare le pulizie ma il fatto di non conoscere la lingua le provocava un forte disagio (eppure dice di conoscere il turco perché ci ha lavorato in Romania). Qui dovrebbe avere fratelli e/o sorelle ma sembrano più personaggi immaginari, in quanto nessuno, a parte l'educatrice, viene mai a trovarla.

Nicoletta è riconosciuta come invalida, fuori dalla Villa frequenta un laboratorio di cucito del Comune, ma il giorno dopo non si ricorda più cosa aveva imparato. Etichettata la schizofrenia, in seguito promossa alla doppia personalità. I dottori le dicono che da questa malattia non si guarisce, ma poi aggiungono che lei si deve aiutare da sola. Certo è che con questi ammonimenti la personalità potrebbe diventare anche quadrupla. «*Ma io credo che si guarisce se si vive in una situazione tranquilla, casa, lavoro, impegno*», scandisce la ragazza e viene dimessa dopo un mese in una realtà dove spesso nemmeno le persone sane possono vantare di avere questi punti fermi.

All'arrivo di un'altra signora romana si insinua il dubbio di un'epidemia (ancora borderline), o che il vivere lontano da casa sia nocivo alle menti fragili. Mioara ha il volto sfigurato, e al posto dell'occhio destro porta un cerotto incrociato. «La signora ha perso l'occhio in un incidente», ripete il Dottor Bianchi ai suoi colleghi ogni mattina durante la visita. Mioara non ne parla mai, però racconta molto volentieri e con tutti i particolari della sua diarrea che ha da quando è stata ricoverata. Nei primi giorni dorme, seduta, dalla mattina alla sera. Tiene il te-

lefono con la suoneria accesa ma non vuole rispondere: «ma non capiscono che non ho voglia di parlare!?!».

Quando riprende un po' il ritmo del soggiorno, dice che era già stata ricoverata alla Villa, ma nel reparto intensivo (quello dove ti portano con ambulanza e con urgenza), e le piaceva di più: la sala era più grande, il giardino più grande, conosceva tutti gli infermieri... Vive in Italia da 12 anni, ed è depressa da cinque: vedeva gente e animali che volevano farle del male, e si voleva uccidere. Neppure per lei avere figli qui vicino (come anche per Natalia), ed essere pure diventata nonna mentre era ricoverata, costituisce una ragione sufficiente per andare avanti. Quando entrano le infermiere, la conversazione si placa. Entrano a fumare, e seppure non esistono segreti per loro che conoscono vita, morte e miracoli delle pazienti, le cure che devono fare, le medicine che prendono, e persino se sono andate di corpo, per una regola non scritta non si colloquia con il personale nella saletta. Sono come delle mamme, gentili, sorridenti ed amichevoli ma ferme e decise nel caso di uno sgarro, di un attacco o disobbedienza. Però proteggono gelosamente il loro territorio, quello dell'infermeria. Bisogna bussare ed attendere fuori con gli occhi pieni di speranza finché non facciano entrare. L'unica che non sotto sta alla regola perché ignora la sua esistenza, è la Cinese, di cui nessuno capisce le richieste.

La Manuela invece le richieste non le fa ormai da trent'anni. Si racconta che una volta conosceva quattro lingue ed aveva una casa in città ed una casa al mare, ora controcambiate con la fissa dimora alla Villa. Rari capelli bianchi e sguardo fisso penetrante di occhi neri che mette al disagio proprio perché non si sa se è capace di comprendere, o se forse comprende più di tutti gli altri. Di giorno è seduta nella poltrona, legata da una cintura speciale. Ore ed ore di silenzio assoluto all'improvviso vengono interrotte da un battere insistente con i piedi per terra. «Stai calma, Manu, stai calma», cercano di quietarla gli infermieri, ripetendo tutte le mattine e sere la somministrazione del cibo, le cure di igiene, la messa a letto, le punture ed altri riti volti a mantenere in vita

questo corpo irrimediabilmente abbandonato dalla mente.

Scherzi balordi che fa la mente. Sandra dice le cose sensate ma nel tempo che ci mette a far uscire le parole di bocca, le lumache hanno già fatto il giro della Villa. Non più giovane, anziché crogiolarsi nella sua depressione a casa in solitudine, preferisce il ricovero. L'età avanzata, mista a certi farmaci, provocano incontinenza. Sabrina, che è più giovane ed ha l'aspetto di una distinta signora della città "bene", confessa simili episodi capitati nell'ascensore. Li rivela in uno di quei rari momenti in cui riesce a parlare. Con lei l'arte della sedazione ha raggiunto il suo massimo. Passa tutto il tempo a letto, e quando, nel totale smarrimento, viene nella saletta fumatori, le gambe non stanno mai ferme, il tic le fa battere il passo in un lento "cha cha cha". È alla Villa da qualche mese ormai, e non se ne vede la fine.

Quella del sedare pare sia la principale cura praticata. Le nuove arrivate nei primi giorni dormono beatamente, come se fosse indispensabile anzitutto acquietarle, per farle abituare alla loro nuova sede. Il carrello con le pasticche che gli infermieri portano in giro a turno, è più fornito di una farmacia. Finita la cura del sonno, subentra il "Progetto terapeutico personalizzato" che è puramente farmacologico. Il Dottor Bianchi ogni mattina durante il giro medico in meno di 10 minuti sentenzia la diagnosi, condividendola solo con il suo staff, e prescrive le pillole. Il Dottore è anziano, e ne ha già viste e riviste nella sua lunga carriera o forse nella sua vita fin da piccolo. La Villa, fondata all'inizio del '900 da un Dottor Bianchi, è gestita dalla responsabile amministrativa Anna Bianchi, i farmaci li distribuisce Marco Bianchi, il responsabile del RAQ è Francesco Bianchi, per le tecnologie risponde Luca Bianchi. Una macchina psichiatrica di famiglia ben avviata da oltre un secolo che segue l'evolversi della Sanità pubblica e si adegua ai progressi della chimica applicata alle cellule impazzite nel cervello, medicando il sistema nervoso e lasciand o scoperta l'anima. I pazienti diventano utenti, la Villa per un po' mette al sicuro dalle fonti esterne di sventure laddove il disagio si è impossessato ormai

del raziocinio. La malattia si cronicizza, non si ha più il controllo della propria vita, la sopravvivenza è affidata agli *mg* di psicofarmaci. La sospensione arbitraria garantisce la ricaduta, ed ogni ricaduta è più cattiva di quella che ti ha fatto arrivare alla Villa. Non si parla mai di guarigione definitiva, si auspica il mantenimento di condizioni di vita al limite della sopportabilità, attenuazione dei sintomi, ma una volta che la sofferenza è entrata, ci rimane. E una volta che sei finito alla Villa, ci ritorni.

COME SI COLLABORA A PSICHIATRIA OGGI

Tutti i Soci e i Colleghi interessati possono collaborare alla redazione del periodico, nelle diverse sezioni in cui esso si articola.

Per dare alla rivista la massima ricchezza di contenuti, è opportuno, per chi lo desidera, concordare con la Redazione i contenuti di lavori di particolare rilevanza inviando comunicazione al Direttore o la segreteria di redazione, specificando nome cognome e numero di telefono, all'indirizzo redazione@psichiatriaoggi.it

NORME EDITORIALI

Lunghezza articoli: da 5 a 15 cartelle compresa bibliografia e figure.

Cartella: Interlinea singola carattere 12, spaziatura 2 cm sopra e sotto 2,5 cm sin/dx.

Ogni articolo deve contenere nell'ordine:

- Titolo
- Cognome e Nome di tutti gli autori (c.vo, preceduto da di e seguito da asterischi)
- Testo della ricerca
- Affiliazione di tutti gli autori
- Indirizzo email per corrispondenza da riportare nella rivista
- Eventuali figure tabelle e grafici devono trovare specifico riferimento nel testo
- Ringraziamenti ed eventuali finanziamenti ricevuti per la realizzazione della ricerca
- Bibliografia: inserire solo i riferimenti bibliografici essenziali: massimo 25 titoli, numerati, disposti secondo ordine di citazione nel testo, se citati secondo le norme dell'INDEX medico, esempio:
 1. Cummings J.L., Benson D.F., *Dementia of the Alzheimer type. An inventory of diagnostic clinical features.* J Am Geriatr Soc., 1986; 34: 12-19.

Nel testo l'indicazione bibliografica dovrà essere riportata indicando tra parentesi il cognome del primo autore e l'anno di pubblicazione, ad esempio (Cummings, 1986).

I lavori vanno inviati all'indirizzo e-mail redazione@psichiatriaoggi.it in formato .doc o .odt. Nella mail dovrà essere indicato nome e cognome dell'autore che effettuerà la corrispondenza ed un suo recapito telefonico. Nella stesura del testo si chiede di evitare: rientri prima riga paragrafo, tabulazioni per allineamenti, più di uno spazio tra una parola e l'altra, a capo manuale salvo inizio nuovo paragrafo e qualunque operazione che trascenda la pura battitura del testo.



SIP-Lo

Sezione Regionale Lombardia
della Società Italiana di Psichiatria

Presidenti:

Mauro Percudani e Massimo Clerici

Segretario:

Carlo Fraticelli

Vice-Segretario:

Giovanni Migliarese

Tesoriere:

Gianluigi Tomaselli

Consiglieri eletti:

Mario Ballantini
Franco Spinogatti
Gianmarco Giobbio
Luisa Aroasio
Carla Morganti
Federico Durbano
Alessandro Grecchi
Camilla Callegari
Antonio Magnani
Laura Novel
Pasquale Campajola
Giancarlo Belloni
Marco Toscano
Antonio Amatulli
Caterina Viganò

RAPPRESENTANTI

Sezione "Giovani Psichiatri":

Francesco Bartoli
Giacomo D'Este
Filippo Dragona
Claudia Palumbo
Lorenzo Mosca
Matteo Rocchetti

Membri di diritto:

Claudio Mencacci
Giancarlo Cerveri
Emi Bondi
Pierluigi Politi
Emilio Sacchetti

Consiglieri Permanenti:

Alberto Giannelli
Simone Vender
Antonio Vita
Giuseppe Biffi
Massimo Rabboni